



HIDROGEST S.p.A.

CdA Hidrogest SpA

Gian Maria Mazzola, presidente;
Bruno Locatelli, vicepresidente;
Fabio Colleoni, consigliere; Carlo
Arnoldi, amministratore delegato.



Anche noi, al momento di avviare il processo di privatizzazione, dovremo riformulare un piano industriale e un piano tariffario, che tenderà all'alto. Gli investimenti si scaricano tutti sulla tariffa: noi abbiamo lavorato molto sull'efficienza organizzativa, sul contenimento dei costi e quindi abbiamo compresso al massimo la tariffa. Se arriva il privato, è prevedibile che la tariffa tenda a salire.

● Se frena l'edilizia sintomi al rubinetto

Presidente Mazzola, voi avete la ricchezza di 44mila utenti domestici...
Sì, poi ci sono gli allacciamenti industriali, in una realtà molto attiva. In questi ultimi due anni di crisi, si è avuta una battuta d'arresto. Questo lo rileviamo dai consumi. Se cala la produzione, diminuisce anche il consumo di acqua utilizzata per i processi di lavorazione. Anche noi abbiamo avuto una leggera contrazione di fatturato, del 2-3%: più sugli allacciamenti che sui consumi, perché quando c'è crisi, frena anche l'espansione urbanistica. Ci rassicura in ogni modo il trend di stabilità relativa: ora tutti speriamo che l'economia locale possa riprendere. Noi ci troviamo a vivere ogni giorno una curiosa dicotomia: da una parte, se sale il consumo, aumentano gli introiti; ma non possiamo dimenticare che l'acqua è un bene comune e va salvaguardato.

Lo ripetono in molti: la gente oggi fa sempre più fatica a tirare la fine del mese. Così anche da voi?

Abbiamo una morosità che è molto bassa: non perché la gente fa meno fatica, ma perché cerchiamo sempre di andare incontro a chi è in difficoltà con una politica di comprensione e non dell'*aut aut*.

Dunque, occorre sensibilizzare, far sgorgare una nuova cultura...

Senza dubbio. Dobbiamo responsabilizzare i cittadini sul come e perché dell'acqua, che è fondamentale per l'uomo, la flora, la fauna. Il Nord del mondo spreca, il Sud non ha da bere. È ancora diffusa una mentalità secondo cui, pagando, si può disporre a propria discrezione dell'acqua come di altre risorse: l'uso deve indurre a comportamenti di equità, di solidarietà.

● **Tariffa ferma dal 1993**

Quanto costa un metro cubo d'acqua?

Siamo al di sotto della tariffa d'ambito, sotto la tariffa di Uniacque, che gestisce il 55% del territorio bergamasco. Siamo stati a quota 0,87 euro ogni mille litri d'acqua. Si andrà a 0,90, quando la tariffa d'ambito è 0,96 e salirà a 1,13 euro. La nostra tariffa è ferma dal 1993 e ciò nonostante abbiamo una politica degli investimenti molto elevata. Ci siamo sempre autofinanziati, con una buona capacità di autofinanziamento. Abbiamo lavorato molto sul livello di efficienza dell'organizzazione aziendale. Dal 2003 al 2010 i dipendenti sono rimasti 50, ma con la non trascurabile differenza che siamo saliti da 36 mila a 44 mila utenze: 8 mila utenze in più a parità di personale, passando da uno ogni 726 utenze nel 2006 a uno ogni 851 nel 2009. Lavorare su un territorio vasto come il nostro con 50 persone, di cui solo 25 gli operai che escono nei paesi, migliorando servizio ed efficienza è stata una bella impresa. Di fatto, abbiamo rimodulato tutto. Chiaro anche che la forbice di ulteriore miglioramento è destinata a restringersi, perché molto abbiamo già ottenuto.

Che riscontri trova il contratto salva sorprese che avete introdotto contro le perdite occulte d'acqua, a valle del contatore?

L'Hidrogest procede alle letture dei contatori un paio di volte all'anno. Si sono registrati casi di perdite a volte molto rilevanti, con autentiche scopole a livello di costi. Abbiamo istituito il contratto salva sorprese, gestito interamente dall'azienda. Con 7,50 euro all'anno, l'utente si mette al riparo da ogni brutta sorpresa. Con questo introito, sui 300-350 mila euro ci sono possibili ulteriori investimenti. ●